



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

Dall'11/04 al 15/04/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

MF-MILANO FINANZA mercoledì 13 aprile 2016
Quella volata di un mese per aprire il paracadute

LA STAMPA (ED. NAZIONALE E SU 13 EDIZIONI LOCALI)
mercoledì 13 aprile 2016

Il fondo Atlante spaventa la Borsa - Gli scenari sul fallimento degli aumenti di capitale di Veneto Banca e Vicenza fanno cadere le banche

MF-MILANO FINANZA venerdì 15 aprile 2016

Ieri la sigla di abi e sindacati sull'articolato che conferma le intese di un anno fa - Bancari, il contratto è definitivo - Respinta ogni ipotesi di modifica, come l'assorbimento del Jobs Act. Fabi e le altre sigle ora chiedono un codice etico a tutela di clientela e lavoratori. L'associazione bancaria disponibile al confronto

IL SOLE 24 ORE venerdì 15 aprile 2016

Credito. A un anno e mezzo dalla firma - Banche, approvato il testo definitivo del contratto

CORRIERE DELLA SERA venerdì 15 aprile 2016

Bancari, firmato il contratto - «Ora serve un codice etico» - I sindacati: stabilità per 300 mila lavoratori. Abi: decisivo in questa fase

IL MESSAGGERO ED. NAZIONALE E ALTRE 13 LOCALI) venerdì 15 aprile 2016

Fabi e Fisac: stabilità con il contratto

[Return](#)

Articoli

MF-MILANO FINANZA mercoledì 13 aprile 2016
Quella volata di un mese per aprire il paracadute

di Luca Gualtieri



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

Dall'11/04 al 15/04/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Se la gestazione della Gacs ha richiesto un anno di tempo, questa volta il sistema bancario italiano ha dovuto attendere solo un mese. Tanto è durato il lavoro attorno al fondo Atlante, il veicolo che con la sua doppia azione su npl e aumenti di capitale dovrà riportare la fiducia sugli istituti tricolori. Secondo quanto si apprende, la primogenitura del progetto spetterebbe ai vertici di Cassa Depositi e Prestiti, Fabio Gallia e Claudio Costamagna, che all'inizio di marzo avrebbero iniziato a studiare una soluzione di sistema per mettere in sicurezza alcune delicate partite finanziarie. A partire dall'aumento di capitale della Popolare di Vicenza al quale, complici l'avversa fase di mercato e i turbolenti trascorsi dell'istituto, il mercato cominciava a guardare con apprensione. Tanto più che un flop sarebbe stato doppiamente pericoloso: se da un lato avrebbe esposto Bpvi al rischio di risoluzione, dall'altro avrebbe creato non pochi problemi a Unicredit, banca capofila del consorzio vincolata da un contratto di pre-underwriting. In stretto contatto con l'avvocato d'affari Sergio Erede (fondatore dello studio Bonelli Erede Pappalardo) e con il banchiere Marco Morelli (vice chairman Europa Middle East Africa di Bofa Merrill Lynch), ha così preso progressivamente forma l'architettura generale dell'operazione. La natura privata dell'iniziativa è stata fin dall'inizio un punto fisso, nonché un elemento fortemente distintivo rispetto ai provvedimenti analoghi registrati negli ultimi anni in giro per l'Europa. Del resto, il rischio che Bruxelles ostacolasse qualunque iniziativa a sfondo pubblico ha subito dissuaso i promotori da soluzioni di questo tipo. Settimana dopo settimana, Cdp ha coinvolto sul dossier un numero crescente di potenziali investitori: dai big del credito alle fondazioni, per le quali il numero uno di Cariplo Giuseppe Guzzetti ha fatto da capocordata. Inizialmente, però, il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo (già capofila del consorzio per l'aumento di capitale di Veneto Banca) non era scontato. «Ogni banca fa la sua operazione», aveva tagliato corto l'amministratore delegato Carlo Messina mercoledì 30 marzo, smentendo così qualunque coinvolgimento sulla partita vicentina. Nei giorni successivi, però, la posizione dei vertici della Ca' de Sass si sarebbe ammorbidita, sfociando nella piena adesione della scorsa settimana. Con l'incontro in Via XX Settembre di martedì 5, i principali soggetti coinvolti nel progetto hanno messo a punto lo schema generale, presentato poi alla platea dei potenziali investitori nel vertice romano di lunedì scorso. A questo punto la palla passa formalmente a Bce che dovrà autorizzare le banche a investire nel fondo Atlante, mentre Quaestio Capital Management dovrà ricevere il via libera di Consob e Bakitalia. Nel frattempo anche la Fabi, principale sindacato del credito, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa in una nota diffusa ieri: «Esprimiamo un giudizio complessivamente positivo su Atlante perché rappresenta una risposta a due esigenze fondamentali: sostenere i processi di ricapitalizzazione e affrontare il problema delle sofferenze». (riproduzione riservata)

[Return](#)

LA STAMPA (ED. NAZIONALE E SU 13 EDIZIONI LOCALI)

mercoledì 13 aprile 2016

Il fondo Atlante spaventa la Borsa - Gli scenari sul fallimento degli aumenti di capitale di Veneto Banca e Vicenza fanno cadere le banche

FRANCESCO SPINI

MILANO. Il progetto Atlante, il fondo «sistemico» da 6 miliardi finanziato da banche, assicurazioni e fondazioni (senza scordare la Cdp), sconvolge la giornata di Piazza Affari. In un primo tempo il mercato si mostra euforico di fronte alla soluzione che garantirà aumenti di capitali altrimenti a rischio e sgraverà di crediti deteriorati le banche. Poi, nel pomeriggio, tutto si capovolge, le banche cadono in Borsa come birilli: Unicredit e Intesa Sanpaolo (che contribuiranno al fondo per un miliardo) perdono il 5,15 e il 4,11 rispettivamente. Ubi cede il 4,4 Bpm il 3,6 il Banco Popolare perde lo 0,75 Il Monte Paschi che in mattinata vola del 5% ridimensiona la festa a un +1,16. Cosa succede? Le valutazioni contenute nella bozza su Atlante (bozza che il governo prova a sminuire: «Non è affidabile») anticipate ieri da questo giornale cominciano a essere soppesate nelle sale operative. Nel documento che avrebbe dovuto restare «riservato e confidenziale» (sulla fuga di notizie indaga la Consob) si dice che qualora fallisse anche uno solo degli aumenti tra Veneto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

Dall'11/04 al 15/04/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Banca e Popolare di Vicenza «potrebbero aversi rilevanti ripercussioni per l'intero sistema finanziario italiano». Viene dato «molto probabile» che una quota «preponderante» dei 2,5 miliardi complessivi di fabbisogno delle due banche «non venga sottoscritto»: ciò darebbe vita a una lunga teoria di sventure, dalla fuga di clienti alle perdite legate ai salvataggi interni («bail in») che scatterebbero. Un caos, con «effetti negativi sull'economia reale». Uno scenario da brividi, che Atlante serve proprio per evitare. Ma gli investitori hanno avuto un crudo spaccato della situazione, in attesa del paracadute che ancora non si è aperto. L'Unione Europea, per dire, dovrà decidere se il fondo costituisce un aiuto di Stato. Per ora Bruxelles fa sapere di avere in mano solo «informazioni preliminari» non è ancora in grado di valutare. Il fondo Atlante - ieri lodato anche dai sindacalisti della FABI - nelle prossime ore dovrebbe chiedere l'ok a Bankitalia/ per poter detenere, nel caso serva, la maggioranza della Pop Vicenza post aumento. Il fondo non sarà oggetto di provvedimenti del governo che, settimana prossima, in un decreto farà scattare gli indennizzi al 100% per gli obbligazionisti subordinati, se clienti, delle quattro banche finite in risoluzione, più le misure, già rimandate, per accelerare il recupero dei crediti.

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA venerdì 15 aprile 2016

Ieri la sigla di abi e sindacati sull'articolato che conferma le intese di un anno fa - Bancari, il contratto è definitivo - Respinta ogni ipotesi di modifica, come l'assorbimento del Jobs Act.

Fabi e le altre sigle ora chiedono un codice etico a tutela di clientela e lavoratori.

L'associazione bancaria disponibile al confronto

di Mauro Romano

A un anno dall'accordo sul contratto nazionale di lavoro del settore bancario, i vertici dell'Abi e i segretari dei sindacati hanno messo le loro firme anche sotto il testo definitivo dell'accordo. Un atto tutt'altro che formale e che negli ultimi tempi non sembrava nemmeno tanto scontato, almeno a sentire alcune fonti sindacali, secondo le quali l'associazione dei banchieri avrebbe provato a modificare unilateralmente e a posteriori alcuni articoli riguardanti l'occupazione, i premi aziendali, le missioni e l'introduzione delle nuove norme del Jobs act.

In sintesi il contratto, valido fino al 31 dicembre 2018 e approvato al 98% dai lavoratori del settore, recupera l'inflazione pur in un contesto di deflazione, mette in sicurezza l'area contrattuale per evitare esternalizzazioni selvagge, rafforza gli ammortizzatori sociali, aumenta dell'8% il salario d'ingresso per i giovani, confermando gli incentivi per le assunzioni attraverso il fondo per la nuova occupazione.

Il testo definitivo, firmato ieri, rimane dunque assolutamente in linea con gli accordi sottoscritti agli inizi di aprile del 2015.

Ovviamente, polemiche e recriminazioni, ieri sono state lasciate dietro le spalle e tutti hanno preferito esprimere solo soddisfazione, a cominciare dal segretario della FABI, il sindacato che raccoglie la maggioranza dei consensi tra i bancari, Lando Maria Sileoni, contento perché «i bancari hanno il loro contratto definitivo che garantirà il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e che prevede efficaci strumenti per la gestione dei piani industriali e delle situazioni di crisi riguardanti in particolare alcune banche». Di tenore analogo anche le dichiarazioni di Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil, convinto che la nuova intesa confermi «il valore del contratto nazionale, il ruolo e la funzione della contrattazione di secondo livello, valorizzando un risultato frutto della mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici e dell'unità di tutto il sindacato». Il segretario della First-Cisl, Giulio Romani, a sua volta ha esortato l'Abi, a partecipare ad «ulteriori momenti di confronto che consentano di costruire insieme soluzioni di prospettive per le imprese e i lavoratori, in un contesto in rapida mutazione».

Entrando più nel dettaglio Sileoni ha spiegato che i sindacati vogliono definire con la controparte «un codice etico che elimini le pressioni commerciali per la vendita dei prodotti finanziari, che tuteli la clientela e che garantisca tranquillità al lavoro quotidiano dei 300mila bancari italiani. Ci aspettiamo, pertanto,



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

Dall'11/04 al 15/04/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

un'immediata risposta dal Presidente del Casl di Abi, Eliano Omar Lodesani, e dallo stesso Presidente di Abi, Antonio Patuelli, per aprire un tavolo negoziale di confronto».

L'associazione bancaria sottolinea anch'essa l'importanza del contratto che «fornisce adeguate risposte agli interessi di carattere professionale ed occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie» e assicura la disponibilità ad esaminare la nuova richiesta dei sindacati «con l'obiettivo di valutare le possibili iniziative che possano riaffermare i valori etici cui si ispirano le imprese bancarie nei rapporti con il personale e la clientela per favorire il miglior clima all'interno delle aziende». (riproduzione riservata)

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 15 aprile 2016

Credito. A un anno e mezzo dalla firma - Banche, approvato il testo definitivo del contratto

Hanno impiegato oltre un anno i sindacati e Abi per scrivere le 344 pagine del testo del contratto dei bancari firmato il 31 marzo del 2015 e valido fino al 31 dicembre del 2018. Un tempo lungo se si pensa ad altri settori, come la chimica. Un tempo necessario ha precisato qualche giorno fa il presidente del Casl di Abi, Eliano Omar Lodesani, per fare le cose bene. Adesso i sindacati chiedono di aprire un tavolo sulle pressioni commerciali, richiesta già accolta da Abi.

Quanto al contratto, come spiega una nota di Abi, «si conferma la centralità della contrattazione nazionale e si valorizzano, con soluzioni all'avanguardia, le relazioni industriali a livello aziendale e di gruppo in una fase decisiva del riassetto complessivo del settore bancario». Per le banche il contratto «fornisce adeguate risposte agli interessi di carattere professionale ed occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie».

La declinazione dell'accordo politico nell'articolato, per i sindacati, non era scontata. «Da oggi però - dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi - i bancari hanno il loro contratto definitivo, che garantirà il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e che prevede efficaci strumenti per la gestione dei piani industriali e delle situazioni di crisi riguardanti in particolare alcune banche». Il segretario generale della First Cisl, Giulio Romani, apprezza che «dopo una prima fase in cui Abi aveva manifestato l'intenzione di apportare modifiche significative al testo contrattuale, non coerenti con l'ipotesi d'accordo del 31 marzo, abbia optato per una linea trasparente e corretta». È fondamentale ribadire che «il risultato è stato ottenuto esclusivamente grazie allo sforzo di tutti i lavoratori, alle due giornate di sciopero nazionale e alle quattro imponenti manifestazioni di piazza dello scorso anno», ricorda Sileoni. Per Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, «con la firma abbiamo portato a conclusione il contratto nazionale di lavoro che continua ad essere il valore più alto della categoria e che è stato possibile realizzare grazie alla mobilitazione dei lavoratori e all'unità del sindacato».

Adesso che il contratto è alle spalle, «nei prossimi giorni sarà indispensabile definire con l'Abi un codice etico che elimini le pressioni commerciali per la vendita dei prodotti finanziari, che tuteli la clientela e che garantisca tranquillità al lavoro quotidiano dei 300mila bancari italiani», dice Sileoni. «Mi attendo ora che Abi risponda positivamente sul tema da noi posto delle pressioni commerciali poiché è nell'interesse di tutti», aggiunge Megale. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi - il 18 e 19 aprile riunirà a Milano il consiglio nazionale - dice che «ora si devono affrontare le crucialità del sistema bancario, recuperare la fiducia della clientela, introdurre una nuova etica nella vendita dei prodotti, far cessare le indebite pressioni commerciali e prepararsi a nuove flessibilità e innovazioni tecnologiche». © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

Dall'11/04 al 15/04/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

CORRIERE DELLA SERA venerdì 15 aprile 2016

Bancari, firmato il contratto - «Ora serve un codice etico» - I sindacati: stabilità per 300 mila lavoratori. Abi: decisivo in questa fase

ROMA Firmato il testo definitivo del contratto nazionale dei bancari che sarà in vigore fino al 31 dicembre 2018. L'accordo tra aziende e sindacati era stato raggiunto un anno fa, ma i documenti sono stati sottoscritti ieri dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dai sindacati. Il contratto riguarda 300 mila lavoratori divisi tra i quadri direttivi e il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali. Secondo l'Abi si conferma «la centralità della contrattazione nazionale e si valorizzano, con soluzioni all'avanguardia, le relazioni industriali a livello aziendale e di gruppo in una fase decisiva del riassetto complessivo del settore». Soddisfatti i sindacati: «L'intesa garantirà il mantenimento degli attuali livelli occupazionali -- sostiene Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, l'organizzazione di maggioranza dei bancari -- e prevede efficaci strumenti per la gestione dei piani industriali e delle situazioni di crisi riguardanti in particolare alcune banche». Chiaro il riferimento alla situazione che ha travolto quattro banche (Etruria, Marche,

CariChieti e Ferrara). In particolare l'accordo «assicura tutele sia per quei lavoratori che volontariamente decideranno di essere prepensionati sia per quelli coinvolti nelle fusioni bancarie», precisa il sindacalista riferendosi stavolta al progetto di riforma della Bcc. Nei prossimi giorni «sarà indispensabile definire con l'Abi un codice etico che elimini le pressioni commerciali per la vendita dei prodotti finanziari - chiede Sileoni -, che tuteli la clientela e che garantisca tranquillità al lavoro quotidiano dei bancari». In merito alla richiesta delle organizzazioni sindacali di «avviare un confronto nazionale sul tema delle politiche commerciali», l'Abi risponde: «Siamo disponibili a esaminare questo tema all'interno degli organi associativi con l'obiettivo di valutare le possibili iniziative che possano riaffermare i valori etici cui si ispirano le imprese bancarie nei rapporti con il personale e la clientela, per favorire il miglior clima all'interno delle aziende». Tornando al tema del contratto, il documento «fornisce adeguate risposte agli interessi di carattere professionale ed occupazionale dei lavoratori - precisano dall'Abi - e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie». L'intesa riveste particolare importanza, fa notare ancora l'Abi se si guarda «a uno scenario di sostenibilità e di coesione sociale, tenendo conto della razionalizzazione dei processi produttivi ed organizzativi, delle strutture distributive, delle modifiche del quadro normativo, dell'evoluzione dei comportamenti della clientela e delle innovazioni tecnologiche». © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

IL MESSAGGERO ED. NAZIONALE E ALTRE 13 LOCALI) venerdì 15 aprile 2016

Fabi e Fisac: stabilità con il contratto

Da oggi i bancari hanno il loro contratto definitivo, che garantirà il mantenimento degli attuali livelli occupazionali», dice Lando Sileoni, Segretario della Fabi, Ieri Abi e le organizzazioni sindacali del settore hanno firmato il testo che recepisce quanto stabilito dall'accordo di rinnovo. «Si conferma il valore del contratto nazionale, il ruolo e la funzione della contrattazione di secondo livello» afferma Agostino Megale, leader della Fisac (Cgil). «C'è la riconferma del patrimonio di relazioni».

[Return](#)